On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 12 • Domenica 22 marzo 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

I riti della Settimana santa con il Pontefice Giovedì 2 aprile Messa tra i detenuti di Rebibbia

Inizieranno domenica prossima, con la Messa delle Palme nella XXX Giornata mondiale della gioventù, le celebrazioni della Settimana santa presieduta dal Papa: l'inizio è previsto alle 9.30 a piazza San Pietro. Primo momento di una intensa settimana che prevede che anche quest'anno, come i due che lo hanno preceduto, celebrerà la «Messa in coena Domini» con gli ultimi, presso quelle «periferie esistenziali» di cui parla spesso.
Com'è noto, infatti, si recherà nella casa circondariale Nuovo Complesso Rebibbia per incontrare i detenuti: alle ore 17.30, nella chiesa «Padre nostro», celebrerà la Messa durante la quale laverà i piedi ad alcuni detenuti e ad alcune detenute della vicina casa circondariale femminile.
Don Sandro Spriano, da 25 anni cappellano al Nuovo Complesso di Rebibbia, e da novembre anche della sezione femminile della casa circondariale, ha raccontato a *Romasette.it* che a settembre, nel corso di una Messa a Santa Marta insieme agli altri cappellani, aveva invitato Papa Francesco ad andare a trovare i detenuti. «Verrò per il Giovedì Santo», aveva promesso il Pontefice. Intanto a Rebibbia prosegue la preparazione alla Pasqua attraverso catechesi e momenti di preghiera. Il 20 marzo la Via Crucis nella casa circondariale femminile è stata presieduta dal cardinale vicario Vallin; venerdì 27, al complesso maschile, sarà guidata dal direttore della Caritas diocesana monsignor Enrico Feroci.

Tornando alle celebrazioni della Settimana santa, il Papa presiederà nella basilica di San Pietro giovedì 2 aprile, alle 9.30, la Messa del Crisma; venerdì 3 alle 17 la celebrazione della Passione del Signore; sabato 4 alle 20.30 la veglia pasquale nella Notte santa. Venerdì 3 alle 21.15 guiderà il rito della Via Crucis al Colosseo. A Pasqua Francesco alle 10.15 presiederà la Messa in piazza San Pietro e alle 12 impartirà dalla loggia centrale la benedizione «urbi et orbi».

Così il cardinale vicario, in un messaggio rivolto alla comunità diocesana, definisce l'Anno Santo della misericordia annunciato dal Papa il 13 marzo

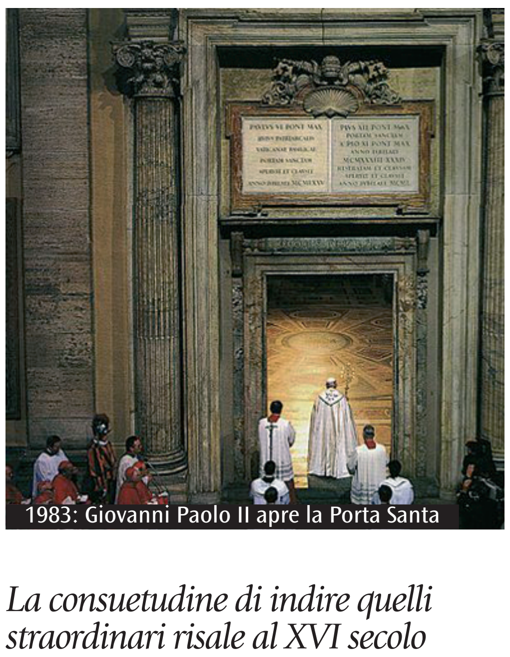
«Grazia e responsabilità»

Una grazia e insieme una responsabilità: così il cardinale vicario Agostino Vallini, in un messaggio alla diocesi di Roma, definisce l'Anno Santo della Misericordia annunciato venerdì 13 marzo dal Papa durante la liturgia penitenziale che aveva aperto nella basilica di San Pietro l'iniziativa «24 ore per il Signore». Il cardinale, nel testo indirizzato lunedì mattina a tutta la comunità ecclesiale di Roma, scrive: «L'annuncio del Santo Padre Francesco di indire un Giubileo Straordinario dedicato alla Misericordia di Dio ha suscitato gioia e gratitudine. La motivazione dell'Anno Santo - ha detto il Papa - è far sì che la Chiesa possa rendere "più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia", nella luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre" (cfr Lc 6,36)».
Il Giubileo - prosegue il vicario di Roma - «vuole segnare una nuova tappa del cammino della Chiesa nel portare ad ogni persona il Vangelo dell'amore di Dio. Ce n'è tanto bisogno! Lo costatiamo ogni giorno in noi stessi e intorno a noi, osservando la vita della nostra città, divenuta sempre più complessa e faticosa, nella quale purtroppo tanti rapporti tra le persone e nelle famiglie non sono ispirati dall'amore e dalla giustizia». Il cardinale Vallini ricorda le parole del Papa: «Sono convinto - ha aggiunto Francesco - che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo».
«Cari fratelli e sorelle - sottolinea il cardinale Vallini -, il progetto pastorale della nostra Chiesa di Roma di questi anni, alla luce del Sinodo diocesano e della Missione cittadina degli anni '90, vuole promuovere una coscienza personale ed ecclesiale più matura e responsabile della fede pensata, professata e vissuta. Per questo, il prossimo Giubileo darà un nuovo impulso alla sua realizzazione. Infatti, che cosa significa mettere al centro delle comunità ecclesiali la celebrazione dell'Eucaristia domenicale e la testimonianza della carità, se non far vivere l'esperienza rinnovatrice e irradiante della misericordia? E a quale scopo mira l'impegno pastorale di rinnovare gli itinerari dell'iniziazione cristiana, cioè di generare alla fede le nuove generazioni ed accompagnare le famiglie nella loro missione educativa, se non a far riscoprire la bellezza e l'attrazione della misericordia del Padre, che vuole che tutti gli uomini siano felici?».

«Il prossimo Giubileo - scrive il cardinale Vallini - è dunque una grazia per noi, ci apre un cammino di speranza e di conforto, ma è anche una responsabilità. Infatti, in questi anni travagliati della vita sociale del nostro Paese e della nostra città siamo noi, pastori e fedeli, chiamati ad annunciare a tutti, attraverso l'azione pastorale delle comunità ecclesiali, che Dio "ricco di misericordia" non abbandona nessuno, lo sguardo compassionevole di Gesù è per tutti ed estende la sua misericordia su quanti ricorrono a Lui con cuore sincero».
Da ultimo, un annuncio. «Nei prossimi giorni - conclude il cardinale - istituirò in Vicariato un gruppo di lavoro che predisporrà un programma diocesano del Giubileo, armonizzandolo con il progetto pastorale che stiamo portando avanti e con il programma giubilare che predisporrà la Santa Sede».
Già nel giorno successivo all'annuncio del Giubileo, sabato 14, il cardinale aveva parlato dell'evento all'inizio dell'incontro con l'associazione internazionale di fedeli «Seguimi!». «Grazie Papa Francesco - aveva detto - per il dono del Giubileo straordinario, cercheremo di vivere insieme l'Anno Santo della Misericordia come impegno alla conversione personale e comunitaria».

Francesco: «Non ci stanchiamo di chiedere perdono a Dio»

«Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre" (cfr Lc 6,36). E questo specialmente per i confessori! Tanta misericordia!
Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre. Affido l'organizzazione di questo Giubileo al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare ad ogni persona il Vangelo della misericordia.
Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo che Dio perdona tutto, e Dio perdona sempre. Non ci stanchiamo di chiedere perdono. Affidiamo fin d'ora questo Anno alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto, durante un anno, per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio».
(*Papa Francesco, dall'omelia della celebrazione penitenziale, 13 marzo 2015*).



1983: Giovanni Paolo II apre la Porta Santa

Giubileo, le origini e la storia: il primo risale al 1300

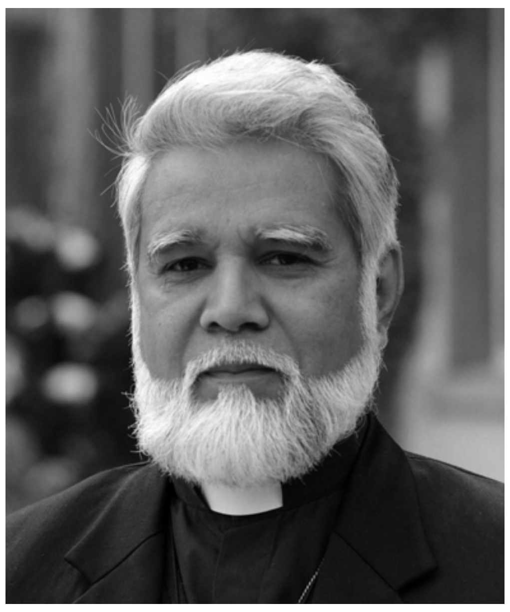
La consuetudine di indire quelli straordinari risale al XVI secolo Domenica 12 aprile la lettura della Bolla di indizione alla Porta Santa

L'apertura del Giubileo della misericordia avverrà nel cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II e acquista per questo un significato particolare spingendo la Chiesa a continuare l'opera iniziata con il Vaticano II.
Nel Giubileo le letture per le domeniche del tempo ordinario saranno prese dal Vangelo di Luca, chiamato «l'evangelista della misericordia». Dante Alighieri lo definisce «scriba mansuetudinis Christi», ovvero «narratore della mitezza del Cristo». Sono molto conosciute le parabole della misericordia presenti nel Vangelo di Luca, come la pecora smarrita, la dramma perduta, il padre misericordioso.
L'annuncio ufficiale e solenne dell'Anno Santo avverrà con la lettura e pubblicazione della Bolla di indizione presso la Porta Santa nella Domenica della Divina Misericordia (il 12 aprile), festa istituita da san Giovanni Paolo II che viene celebrata la domenica dopo Pasqua.
Anticamente presso gli Ebrei, il giubileo era un anno dichiarato santo che cadeva ogni 50 anni, nel quale si doveva restituire l'uguaglianza a tutti i figli d'Israele, offrendo nuove possibilità alle famiglie che avevano perso le loro proprietà e perfino la libertà personale. Ai ricchi, invece, l'anno giubilare ricordava che sarebbe venuto il tempo in cui gli schiavi israeliti, divenuti nuovamente uguali a loro, avrebbero potuto rivendicare i loro diritti. «La giustizia, secondo la legge di Israele, consisteva soprattutto nella protezione dei deboli» (san Giovanni Paolo II in *Tertio Millennio Adveniente* 13).
La Chiesa cattolica ha iniziato la tradizione dell'Anno Santo con Papa Bonifacio VIII nel 1300. Bonifacio VIII aveva previsto un giubileo ogni secolo. Dal 1475 - per permettere a ogni generazione di vivere almeno un Anno Santo - il giubileo ordinario fu cadenzato con il ritmo dei 25 anni. Un giubileo straordinario, invece, viene indetto in occasione di un avvenimento di particolare importanza.
Gli Anni Santi ordinari celebrati fino ad oggi sono 26, l'ultimo è stato quello del 2000. Nel secolo scorso sono stati celebrati nel 1900 (Leone XIII), 1925 (Pio XI), 1933 (l'Anno Santo straordinario voluto da Pio XI), 1950 (Pio XII), 1975 (Paolo VI), 1983 (l'altro Giubileo straordinario indetto da Giovanni Paolo II), infine nel 2000 con Giovanni Paolo II. Negli anni 1800 e 1850 non ci fu il Giubileo per le circostanze politiche del tempo. La consuetudine di indire giubilei straordinari risale al XVI secolo: gli ultimi, del secolo scorso, sono stati appunto quelli del 1933 e del 1983.
La Chiesa cattolica ha dato al giubileo ebraico un significato più spirituale. Consiste in un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti, e nella possibilità di rinnovare il rapporto con Dio e il prossimo. Così, l'Anno Santo è sempre un'opportunità per approfondire la fede e vivere con rinnovato impegno la testimonianza cristiana.
Il rito iniziale del giubileo, lo ricordiamo, è l'apertura della Porta Santa, che viene aperta solo durante l'Anno Santo, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una Porta Santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le Mura e Santa Maria Maggiore. Il rito di aprire la Porta Santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un «percorso straordinario» verso la salvezza. Le Porte Sante delle altre basiliche verranno aperte successivamente all'apertura di quella della baslica di San Pietro.

Nostra Signora di Valme: presepe Pasqua

L'ultima cena, l'orto degli ulivi, la flagellazione, la crocifissione, il sepolcro e la Risurrezione. Ci sono tutti i momenti della Passione di Gesù Cristo nel presepe di Pasqua allestito nella parrocchia di Nostra Signora di Valme, in via di Vigna Due Torri.
Si tratta di un presepe con una superficie di 30 metri quadri, realizzato da un gruppo di parrocchiani e animato con una narrazione audiovisiva di 15 minuti con effetti di audio, luce e proiezioni video. Sarà visitabile tutti i giorni (tranne il venerdì santo) fino al 19 aprile; da lunedì a sabato dalle 16 alle 19 e la domenica dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19.

«Dialoghi»: al centro la libertà religiosa



L'aricivescovo di Karachi, monsignor Joseph Coutts (*nella foto*), potrerà la sua testimonianza sulla libertà religiosa - e l'assenza della stessa - nella basilica di San Giovanni in Laterano. Sarà infatti ospite alla seconda serata dei «Dialoghi in cattedrale», in programma martedì prossimo alle ore 19.30. A dargli il benvenuto in quella che è un po' la «sua» chiesa, il cardinale vicario Agostino Vallini, che, come di consueto, presiederà e modererà l'incontro. Interverranno inoltre Carlo Cardia, professore di Diritto ecclesiastico, di Diritto canonico e di Diritto delle istituzioni religiose all'Università degli studi di Roma Tre, e Mario Morcellini, prorettore alle Comunicazioni sociali dell'Università La Sapienza. «La libertà religiosa e la libertà di espressione nella società multiculturale» è il tema sul quale si soffermeranno i due accademici, che parleranno dopo aver ascoltato la testimonianza di monsignor Coutts. Nato il 21 luglio del 1945, dal marzo del 2012 è arcivescovo di Karachi in Pakistan nonché presidente della Conferenza episcopale pakistana dal 2011, mentre dal 1988 è presidente della Caritas del Pakistan.
L'animazione musicale della serata di martedì sarà affidata alla Uninettuno World Orchestra. Il terzo e ultimo appuntamento dei «Dialoghi in cattedrale» 2015 - che hanno come filo conduttore il tema «Dio abita la città» - si terrà martedì 14 aprile, sempre con inizio alle 19.30. Il tema scelto è «Noi-tutti: costruire insieme la città» e a parlarne saranno Mauro Magatti, preside della facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e Giovanni Lo Storto, direttore generale della Luiss Guido Carli; porteranno la loro testimonianza i giovani della parrocchia Santa Maria Assunta e San Giuseppe di Primavalle, mentre l'accompagnamento musicale sarà a cura del conservatorio di Santa Cecilia.

Giornata di studio sul tempio cristiano

La chiesa di Santa Caterina da Siena (via Giulia 151/b) ospiterà la terza giornata di studio su «Il tempio cristiano - Aspetti teologici - Stili artistici» per iniziativa dell'Ufficio diocesano per le aggregazioni laicali e le confraternite e dell'omonima arciconfraternita.
Domani alle 9.30, l'intervento di monsignor Antonio Interguglielmi, direttore dell'Ufficio diocesano, aprirà la giornata. A seguire gli interventi di Raffaella Giuliani su «Lo spazio sacro a Roma al tempo di Costantino», Anna Di Benedetto su «Il tempio come messaggio», Cinzia Batani sulla «Lettura artistico - teologica del tempio», Grazia Maria Fachechi e Roberta Filippi sulla «Lettura artistica - teologica delle immagini sacre».
L'invito degli organizzatori è rivolto in particolare a guide tuirstiche e appassionati di arte.

La visita del cardinale Vallini alla struttura nata dalla comunità di San Romano che ospita mamme e bambini
Il parroco don Marco Fibbi: «Qui si vive e respira il Vangelo»

Casa famiglia Ain Karim «antenna di umanità»

DI ANTONELLA GAETANI

Giocattoli sul pavimento. Bambini che giocano. Per loro, lunedì, è stato un pomeriggio insolito per la visita del cardinale vicario Agostino Vallini. Ad accogliere il porporato, un bambino che lo ha introdotto in quella che considera la sua abitazione, Ain Karim. Una casa famiglia nel quartiere Tiburtino che da vent'anni offre calore e un sorriso a donne vittime di violenza, povertà e sfruttamento. Lì hanno trovato un futuro circa 600 donne provenienti da tutto il mondo e 1.000 bambini. «Queste donne - dice il cardinale vicario dopo aver ascoltato le loro storie - sono eroiche perché hanno accolto la vita, nonostante le loro condizioni. È un modello da esportare sul piano della testimonianza. Raccontano la forza dell'amore materno. La loro vita è una luce, e queste case sono antenne di un'umanità che prima dona e poi riceve». Accanto al cardinale Francesca, peruviana, arrivata in Italia da più di vent'anni. «Vivevamo in estrema povertà - racconta -, non avevamo neanche le scarpe. Mia madre decise, così, di darci un futuro migliore. E nonostante fosse malata, con i miei fratelli, ci ha portati in Italia. Dopo poco che eravamo nel vostro paese - dice con un filo di voce - mia madre è morta. E noi figli siamo finiti ognuno in un istituto diverso». Poi, anche Francesca è diventata mamma. Si è trovata senza documenti e senza lavoro. In quel momento sul suo cammino ha incontrato Ain Karim. «Mi hanno aiutato e sostenuto - racconta -: ho potuto crescere i miei figli e ora ho un lavoro». «Questa è una sinfonia dell'amore - commenta il cardinale Vallini introducendo un momento di preghiera - che si manifesta anche attraverso le tante note stonate che fanno parte della vita. Facciamo sì che l'esempio d'amore che si vive in questa casa esca dalle mura, vada per le strade e diventi la testimonianza del Vangelo». Ain Karim è un'avventura nata quando la parrocchia di San Romano Martire è ancora in un garage. Poi sul ponte della stazione Tiburtina muore un clochard e l'episodio interroga la comunità. Nasce così un servizio mensa per dare i pasti ai bisognosi. «In quella realtà - ricorda il vescovo ausiliare per il settore Est Giuseppe Marciante, all'epoca parroco di San Romano - emerge che tra i poveri c'è una realtà molto fragile: le mamme con i bambini». Si avverte quindi l'esigenza di dare una risposta alle situazioni di disagio. E la risposta arriva con il coraggio di Paola Lamartina, che offre un tetto alle donne in difficoltà. Con lei Gabriella Villino. Donne al servizio di altre donne. «È nata un'esperienza - ricorda monsignor Marciante - che ha riempito di gioia i volontari. Una gioia che ha reso concreta la bellezza del dono. Se sappiamo vedere e riconoscere l'altro, allora la nostra vita ha un senso. Mi piace riassumere così: se tu ci sei, io sono, esisto». E, per queste donne, inizia una vita che riprende i propri passi a partire dai piccoli gesti. Gabriella Villino, vicepresidente dell'associazione, mostra un teiera in porcellana: «Questo era un mio regalo di nozze. Oggi allieta i momenti di festa della casa». «Ancora persistono molti pregiudizi verso queste realtà - dice don Marco Fibbi, attuale parroco di San Romano -. Si fa fatica a far emergere il vero volto di queste comunità. Qui si vive e si respira il Vangelo». Ain Karim offre un sostegno alle donne che si svolge in tre fasi: accoglienza, formazione e autonomia. Da questo volto internazionale nasce una cooperativa sociale, En Kanà, che valorizza le competenze delle donne che accoglie, offrendo servizi per la pulizia e la ristorazione dal sapore multietnico. Un esempio: il negozio Mescolando a via Torino, che propone ricette da tutti i continenti, come racconta Marina Romei, che da anni offre il suo lavoro alla casa famiglia e ha una bambina in affidamento. Molte le educatrici come Iwona Langa, polacca, arrivata ad Ain Karim per aiutare una sua amica che aveva avuto una bambina. «Le spese erano così alte, che il mio lavoro non bastava più. Per un periodo abbiamo vissuto per strada. Ho subito anche un'aggressione. Poi abbiamo bussato a questa porta. E la mia vita è cambiata».

Il cardinale Vallini in visita alla casa famiglia Ain Karim (foto Cristian Gennari)

sanità

Villa Speranza, la dignità della vita Don Carlo: «Ogni letto è un altare»

Quando don Carlo Abbate celebra la Messa nella cappella di Villa Speranza alla Pineta Sacchetti, raramente i degenti possono essere presenti. È più probabile che partecipino i loro parenti. Si tratta infatti di un hospice per malati terminali e i suoi ospiti difficilmente possono alzarsi dal letto. «Quotidianamente visito i trenta posti letto - racconta don Abbate, da otto anni assistente spirituale di Villa Speranza - ed è come se celebrassi trenta Messe al giorno perché ogni letto qui è un altare e ogni stanza un Vangelo. È più frequente che portiamo l'eucarestia o l'unzione degli infermi direttamente nelle stanze dell'hospice».
L'Hospice Villa Speranza - una struttura della Società di chirurgia addominale italiana, che appartiene per il 99% all'Università Cattolica e per l'1% alla Fondazione Toniolo - ha ricevuto ieri mattina la visita del cardinale Vallini (*domani servizio su Romasette.it*). Il porporato ha incontrato i malati e il personale dell'hospice, costruito nel 1951 e guidato da Francesco La Commare. «La filosofia dell'hospice - spiega il dirigente - è quella di sottolineare la dignità della vita, diminuendo i sintomi che impediscono un normale rapporto con i cari e mantenendo vivi gli affetti con la famiglia. L'ideale sarebbe trascorrere con i propri cari gli ultimi giorni della propria vita. Ma qui cerchiamo di togliere i sintomi tenendo sveglia e attiva la persona. I famigliari possono mangiare e dormire qui».
Villa Speranza dispone di 30 posti di residenza e 120 di assistenza a domicilio. La sopravvivenza media degli assistiti è di 20-25 giorni. Qui arrivano una media di 400 pazienti all'anno (il 45% proveniente dal Gemelli). Sono malati oncologici, ma anche malati terminali cardiopatici o malati di Alzheimer allo stato finale. «Qui non si cura - aggiunge don Abbate - qui ci si prende cura». «Qui facciamo esperienza - prosegue La Commare - che nessuno chiede di morire se viene coccolato e accudito nei suoi ultimi giorni. Il paziente chiede di morire quando si sente trascurato e ha dei sintomi che non vengono curati. L'uomo è sempre attaccato alla vita. Basterebbe prendersi cura di queste persone per risolvere il problema dell'eutanasia. Ma la cura palliativa non deve essere accanimento terapeutico. Noi medici non dobbiamo né accorciare la vita, né allungarla. Qui facciamo cure palliative per diminuire i sintomi dolorosi. E il dolore non è solo fisico. Se hai un peso nell'anima nessuna morfina può togliertelo».

È proprio qui, dai dolori dell'anima, che inizia la missione di don Abbate. «Affronto le domande di senso che emergono nella persona - racconta il sacerdote - senza la pretesa di avere sempre una risposta pronta. Qui sperimento un incontro tra persone, nell'autenticità. Dobbiamo condividere con i pazienti una verità che loro stanno pian piano percependo, la loro morte». L'assistenza spirituale a Villa Speranza è ben lontana dal proselitismo. «La fede è una risorsa - dice don Abbate - ma se il degente non è un credente, può sempre rileggere la propria biografia, riempiendo gli spazi bui dove Cristo non è mai entrato. La persona qui viene sempre rispettata nelle sue convinzioni. Il mio compito non è convertire, io sono qui ad accompagnare. Abbiamo creato anche una rete assistenziale interculturale. Se un paziente islamico vuole parlare con un imam, siamo in grado di portarglielo».

Daniele Piccini

Santa Margherita Alacoque, spazio ai giovani

Un gruppo lavora sulle tematiche affettive. Fondamentale l'apporto dei laici. Il sogno per il futuro? Un campo di calcio per i ragazzi

DI MARTA ROVAGNA

La parrocchia di Santa Margherita Maria Alacoque, quartiere Tor Vergata, punta alla crescita della comunità di fedeli con un'attenzione particolare ai giovani e, negli obiettivi, anche agli anziani. A parlarci della parrocchia è don Domenico Romeo, che da due anni e mezzo ne è responsabile e che questa mattina ha accolto il cardinale vicario Agostino Vallini in visita pastorale. La comunità della parrocchia eretta nel 2006 è composta da 5mila abitanti, molti gli anziani. «Le attività che abbiamo messo in atto in questi ultimi due anni sono molteplici - racconta don Domenico -: dal coro parrocchiale alla formazione liturgica, dalla benedizione nelle case, che è un modo di conoscere di persona i miei parrocchiani, a momenti di condivisione comune come la sacra rappresentazione nel triduo pasquale». L'obiettivo del parroco e dell'équipe di collaboratori, circa 25 persone più alcune religiose appartenenti a due congregazioni, è quello di dare un'identità alla parrocchia, in modo che possa poi fare il suo cammino. «Le persone sono molto assidue nella frequentazione - spiega ancora il parroco -. Siamo molto fieri del nostro coro, il "Coro per caso", che è conosciuto in tutta la zona e che è un importante veicolo di aggregazione». Nel cuore di don Domenico i giovani occupano un posto speciale: per loro, dai primi giorni del suo incarico, è nato un gruppo, che «oggi conta circa 12 ragazzi, dai 16 ai 20 anni. Insieme - spiega - lavoriamo sulle tematiche affettive, con dibattiti, film, è un modo per conoscerci e iniziare poi un percorso di fede più approfondito». Per i bambini funziona un piccolo oratorio il sabato mattina, «ma il nostro sogno è quello di attrezzare un campo di calcio, che la nuova struttura non ha previsto, in modo che possa funzionare da polo attrattivo per i ragazzi del quartiere». Tra gli obiettivi c'è anche quello di creare un gruppo anziani, in uno spazio che si sta cercando di ricavare nei locali parrocchiali. A Santa Margherita Alacoque è rappresentata tutta la «famiglia» della Chiesa: i sacerdoti, i laici, ma anche un diacono che è in formazione e le suore: «Su di loro - sottolinea il parroco - conto come accoglienza speciale per le donne, che magari si sentono maggiormente a loro agio nel confidarsi e parlare con loro». Un gruppo Caritas vero e proprio ancora non è partito, ma in occasione di raccolte straordinarie di indumenti e cibo tutti sono stati molto generosi. Fondamentale, per la vita parrocchiale, il supporto dei laici, come Rosa Benassi, 65enne, che vive in zona da 5 anni. Dopo un'esperienza di circa 30 anni in un'altra parrocchia è venuta a prestare servizio qui, «perché ciascuno deve dare nella propria realtà territoriale». Rosa fa la catechista per i bambini che si preparano alla Comunione: «Stare a contatto con i giovani è bellissimo, è vitale, conosci il Signore pienamente in tutta la sua opera. Sia questo servizio sia frequentare il gruppo carismatico del Rinnovamento nello Spirito mi hanno dato una formazione solida, sento il Signore vicino».

Tor Tre Teste ricorda i cristiani uccisi in Pakistan

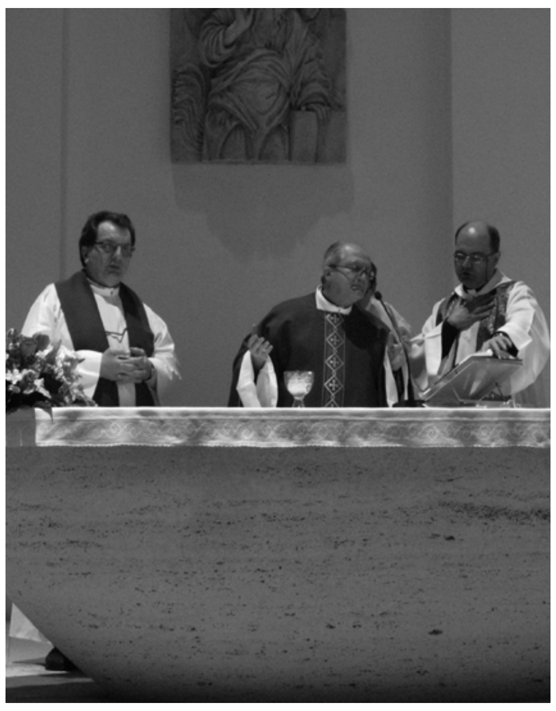
La Messa presieduta dal vescovo dal Covolo nella parrocchia Dio Padre Misericordioso dopo l'orribile attentato a Lahore

di **Daniele Piccini**

«"Viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà, crederà di rendere culto a Dio". Quest'ora è ormai giunta». Nelle parole di Cristo durante l'ultima cena, il vescovo Enrico dal Covolo, presiedendo lunedì nella parrocchia di Dio Padre Misericordioso una Messa per i cristiani uccisi in Pakistan, ha trovato un puntuale commento all'attentato di domenica 15 a Lahore. Qui, nel quartiere Youhanabad, il fanatismo islamico, con una bomba in due chiese, una cattolica e una protestante, ha ucciso 14 cristiani e ferito un'ottantina di fedeli. «Il corpo di Gesù - ha proseguito il rettore della Pontificia Università Lateranense - soffre e muore nei tanti martiri del nostro tempo. Tanti fratelli e sorelle sono perseguitati a causa della loro amicizia con il Signore. Che monito questo per noi! Che esempio per le nostre vite cristiane spesso tiepide e insipide! Di questi fratelli e sorelle barbaramente uccisi per la loro fede vogliamo essere voce. Fino a quando dovremo assistere impotenti a questa costante e crudele persecuzione? Fino a quando - ha chiesto infine il presule - dovremo attendere che i potenti di questo mondo si scomodino in difesa dei deboli?». Una solida amicizia stringe la comunità cristiana di Lahore e la parrocchia di Tor Tre Teste, che, nel 2012, ha costruito una chiesa omonima, Dio Misericordioso, nel villaggio di Okara, nel Punjab cristiano. Proprio da questa amicizia è nata l'idea di organizzare, in poche ore, una Messa di suffragio.

«Quando nel 2010 arrivai qui - racconta il parroco don Federico Corrubolo - incontrai un sacerdote del Pakistan, don Kamran Taj, e facemmo amicizia. Quando tornò in Pakistan rimanemmo in contatto. La nostra parrocchia raccolse dei fondi per costruire una chiesa nel villaggio dove don Taj era diventato parroco. Sono andato un mese fa a trovare i sacerdoti e i parrocchiani di Okara. L'ultima chiesa che ho visitato era proprio quella di San Giovanni, colpita dall'attentato. Ogni struttura cattolica, lì, è sottoposta a vigilanza armata e la comunità cristiana sa di essere sotto attacco. Ho voluto organizzare questa Messa di suffragio affinché la notizia dell'attentato non venisse fagocitata nel giro di 24 ore e di pochi telegiornali. Siamo gemellati con il villaggio di Okara, con cui ci unisce un grande affetto. I nostri parrocchiani sostengono ancora don Taj raccogliendo fondi per la benzina che usa per spostarsi».

Alla celebrazione eucaristica, che ha preceduto la proiezione di alcune foto del Pakistan e della chiesa di San Giovanni distrutta dai terroristi, ha partecipato anche un ex-islamico, originario di Lahore, convertito al cristianesimo. «I cristiani a Lahore - ha riferito - sono ogni giorno in difficoltà. Gli estremisti che stavano alla frontiera tra Pakistan e Afghanistan sono entrati nelle città dove vivono i cristiani. Io ora non posso vivere in Pakistan. Se sanno che sono convertito uccidono me e la mia famiglia. Io sono tagliato fuori da tutti. Sono di famiglia pashtun, e la maggioranza dei pashtun è talebana. Uccidere un essere umano è peccato, sia egli cristiano, musulmano o ebreo. Ma per me questo attentato è stato più doloroso perché erano cristiani, miei fratelli. Solo una pressione internazionale sul governo del Pakistan - ha concluso - può impedire quello che sta accadendo e dare più sicurezza a chiese e cristiani».



La conferenza stampa in Vicariato (foto Gennari)

gli appuntamenti

Due celebrazioni per Romero

La Settimana della carità promossa dalla Diocesi quest'anno coincide con le celebrazioni per il 35° anniversario del martirio del vescovo salvadoregno Oscar Romero. Con il tema «La carità più grande è dare la propria vita» saranno due le celebrazioni promosse dal Comitato romano, presieduto dalla Caritas, a ricordo del martire della giustizia e della fede che verrà beatificato il 23 maggio. Stamane, alle ore 9.30, una solenne concelebrazione dell'Eucaristia a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14) presieduta dall'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia. Al termine della Messa, animata dalle comunità latinoamericane presenti nella Capitale, i partecipanti si recheranno in marcia verso piazza San Pietro per assistere all'Angelus. Martedì 24, alle ore 19, monsignor Romero sarà ricordato in una veglia ecumenica nella basilica dei Santi Apostoli (piazza omonima) a cui parteciperà anche il vescovo Matteo Zuppi, ausiliare per il settore Centro. **(Alb. Col.)**

Oggi la colletta promossa dalla Caritas. Il cardinale Vallini: faremo sentire la nostra vicinanza

Carità, la Giornata è dedicata all'Iraq

di **Alberto Colaiacomo**

«Un gesto di solidarietà e comunione delle famiglie romane verso quelle irachene». Così il cardinale vicario, Agostino Vallini, ha definito «Una colomba per la pace», l'iniziativa con la quale verranno donati a seimila famiglie dell'Iraq aiuti economici e i tradizionali dolci pasquali «come segno per far sentire la nostra vicinanza». Una proposta di solidarietà promossa dalla Caritas diocesana che il cardinale ha presentato giovedì scorso in una conferenza stampa al Vicariato di Roma. «Attraverso il Patriarcato caldeo cattolico - ha spiegato il cardinale Vallini - faremo giungere nei prossimi giorni gli aiuti economici che si raccoglieranno nelle parrocchie attraverso la colletta di domenica 22 marzo in cui si celebra la Giornata diocesana della carità». Riferendosi al Medio Oriente, il vicario del Papa per la diocesi di Roma ha parlato di «terra di grandi sofferenze, negli ultimi anni», dove le persone «mettono a rischio la propria vita per difendere dignità, fede, chiese e cultura». Il porporato ha quindi sottolineato come «la libertà religiosa dovrebbe essere garantita a tutti gli uomini. È un diritto fondamentale poter agire secondo la propria coscienza». Parlando della Giornata della carità, il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci, ha ricordato che si tratta di «un'occasione in cui nella Chiesa di Roma si promuovono iniziative di prossimità verso chi soffre con momenti di animazione comunitari». «Ogni cristiano - ha detto il direttore dell'Ufficio diocesano - è chiamato a impegnarsi nel servizio dei fratelli più svantaggiati, a generare con la propria vita la carità, perché senza di essa la fede non è autentica». Durante la conferenza stampa, ampio spazio è stato dedicato anche alla presentazione del rapporto «Caritas in cifre 2014» con i numeri dell'animazione alla carità realizzata lo scorso anno dalle comunità parrocchiali della diocesi di Roma. Un'attività intensa che ha visto coinvolti più di 7.800 volontari nei 45 centri diocesani per dare da mangiare a quasi 13mila persone, accogliere 2.400 senza dimora, curare 5.700 malati indigenti. Migliaia i volontari nelle parrocchie che hanno dato «ascolto» a 42mila famiglie. Mentre sono stati oltre 348mila i pasti distribuiti dalla Caritas, 186mila i pernottamenti offerti, 15mila le prestazioni sanitarie, 10mila le visite domiciliari a famiglie e anziani. Parlando degli effetti della crisi economica, monsignor Feroci ha aggiunto che «dal nostro punto di vista non abbiamo segnali di ripresa, anzi sembrano aumentare le difficoltà soprattutto delle famiglie». Non mancano poi le emergenze, anch'esse segnalate nel rapporto con numeri che ne evidenziano la drammatica attualità, a cui la Caritas chiama a rispondere. Solo per fare qualche esempio: i richiedenti asilo dall'Africa e dalla Siria a cui si sono aggiunti, negli ultimi mesi dell'anno, crescenti flussi provenienti dall'Ucraina; i senza dimora malati che, una volta dimessi dagli ospedali, non hanno luoghi idonei per proseguire le cure o trascorrere la convalescenza; i nuclei familiari che vivono in strada perché hanno perso la casa; i minori stranieri non accompagnati, in aumento soprattutto quelli provenienti dall'Egitto.

«L'Anno Santo: segni concreti di risposta al disagio in città»

«Il Giubileo sia davvero un Giubileo della misericordia», ha detto il cardinale vicario Agostino Vallini rispondendo ai giornalisti nel corso della conferenza stampa di presentazione della Giornata della carità. Sollecitato dalle numerose domande, anche il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci ha ricordato che «se il Giubileo deve diventare business speriamo non si faccia», sottolineando come l'Anno Santo voluto dal Papa non debba neppure essere un fatto meramente «devozionale», perché «misericordia vuol dire dare il cuore a chi è misero», e perciò «pensiamo di trovare dei modi concreti per aiutare le famiglie bisognose». Il direttore della Caritas ha auspicato che le istituzioni, «oltre ai tavoli tecnici per accogliere i pellegrini e programmare le grandi opere, si impegnino in iniziative concrete per i poveri di Roma». E ha indicato anche alcune delle principali emergenze: «Settemila persone che dormono in strada ogni notte, molti di loro sono gravemente malati», i campi rom e le tante baraccopoli che stanno nascendo in periferia. Il sacerdote ha ricordato inoltre la «piaga sociale» del gioco d'azzardo. «Per il Giubileo - ha ricordato - Roma diventerà capitale del mondo, e invece per ora è capitale europea del gioco d'azzardo, ci sono 24.931 slot machine, una realtà che cresce soprattutto nelle periferie». Insieme al cardinale, il direttore dell'Ufficio diocesano ha anticipato che «stiamo programmando due iniziative in vista del Giubileo per dare un segno concreto di risposta al disagio». Allo studio un fondo straordinario di sostegno per le famiglie a cui partecipino le parrocchie e una proposta per il condono parziale dei debiti a quelle persone che presentino capacità di reinserimento socio-economico. L'idea, ha spiegato Feroci, «è che le aziende delle utenze domestiche azzerino le bollette non pagate e impossibili da riscuotere per quei nuclei familiari che altrimenti nemmeno noi avremmo possibilità di aiutare».

Alberto Colaiacomo

A Ponte Mammolo 15 anni di docce per i senza dimora

Quasi 20mila persone hanno usufruito dell'accoglienza offerta dalla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù

di **Mariaelena Finessi**

«Era il 2000 quando, con il progetto Giubileo, si iniziò ad allontanare i poveri dalle grandi stazioni, considerate vetrine per turisti e pellegrini, riversandoli nelle periferie». Gianna Iasilli, volontaria della Comunità di Sant'Egidio, racconta i 15 anni di servizio docce attivo presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, a Ponte Mammolo, grazie all'intuizione del parroco di allora, don Giuseppe Argento. «Quindici anni fa i poveri di strada erano un numero ridotto rispetto a quello di oggi. La crisi degli ultimi anni ha ingrossato le file». Sabato 14 marzo, con un pranzo nel cortile parrocchiale, tutti coloro che gravitano intorno alla parrocchia di via Casal de' Pazzi, tra cui migranti, poveri, senza tetto, hanno voluto festeggiare un servizio che restituisce dignità alla persona. A spiegarlo è Stanislao: polacco, in Italia da molto tempo, conosce la Comunità di Sant'Egidio dal 1994 ed è stato uno dei primi a usufruire delle docce: «Quando vivevo nelle baracche andavo a prendere l'acqua alle fontanelle con le taniche. Era molto fredda ma provavo a lavarmi. Da quando ho cominciato a frequentare questo posto la mia vita è cambiata, perché è cambiato il mio pensiero. Se sei sporco come puoi sperare in qualcosa di buono e di diverso? Con la faccia e i vestiti puliti ho potuto invece cercare lavoro e una casa. Ho ricominciato a vivere». «Questo posto è pieno d'amore», dice monsignor Matteo Zuppi, vescovo del settore Centro e dal 2000 assistente ecclesiastico di Sant'Egidio. «E come tutte le cose che nascono dall'amore, crescono. In 15 anni, circa 18.500 persone sono passate da qui. È anche una storia di amicizia, questa. E chi ha avuto amicizia sono sicuro che saprà donarla agli altri». All'inizio, c'erano solo due docce per un gruppo di 5 polacchi, tra cui Stanislao. Poi, nel 2003, grazie alla Caritas e al direttore di allora e oggi vescovo ausiliare della diocesi di Roma, monsignor Guerino Di Tora, sono state costruite 20 docce. Da 5 persone al mese nel 2000, si è passati a 100 al mese nel 2003.«Più di 45 nazionalità - spiega Iasilli -, un flusso che è la fotografia del nostro Paese, dell'Europa e del Mediterraneo». «Qui si incontra l'uomo nella sua vita - osserva il parroco don Gabriele Bruscagin -, fatta di gioie e di difficoltà». Il buono di questa comunità è l'accoglienza, che si snoda nei tanti servizi creati nel tempo: dalla raccolta viveri al centro di ascolto, dalla distribuzione del vestiario a quello del pane e della pizza, dalla scuola di italiano per stranieri alla visita agli ammalati e al pranzo con gli anziani soli. «Un servizio di carità che risale molto indietro nel tempo - chiarisce don Gabriele -, cioè da quando, prima dei diocesani, qui c'erano i salesiani e poi i francescani che hanno lavorato sulle coscienze, dimostrando che la Parola si può incarnare». Prima ancora che del pane, l'uomo ha bisogno «del perdono di Cristo - ammette il parroco - mentre la più grave delle malattie è la solitudine». Ricordando l'annuncio dell'Anno Santo della misericordia, Bruscagin conclude: «Occorre dare i propri doni, mettere a disposizione degli altri i propri talenti. Senza contare che le opere buone sono punti per il paradiso».

libri

«La maturità del 1953», il «fuoco» di Johnson

«*La maturità del 1953* è il primo romanzo di Uwe Johnson (1934-1984), uno dei più grandi scrittori del secondo Novecento, uscito postumo un anno dopo la sua morte, ma soltanto ora tradotto in lingua italiana da Fabrizio Cambi per l'editore Keller (pp. 302, 16,50 euro). Si tratta di un testo a suo modo mitico della letteratura tedesca del secondo dopoguerra, nel quale per la prima volta la Germania divisa sembrava aver trovato uno specchio degno della massima considerazione. Lo sguardo narrativo si concentra su due personaggi principali: Klaus e Ingrid, giovani studenti alle prese con l'ultimo anno di istituto superiore, prima dell'esame conclusivo. Siamo nel Liceo Gustav Adolf, in una cittadina del Meclemburgo, in piena Ddr, fra l'incudine delle direttive di partito, che vietano qualsiasi espressione di libertà soprattutto religiosa, e il martello della routine scolastica, capace di annientare ogni possibile risoluzione creativa. Lo stile di Johnson azzera ogni accensione fantastica, limitandosi a riportare, in lunghi brani descrittivi e minuziose cronache quotidiane, la crescente inquietudine dei giovani che sono quasi stregati e annichiliti dal grigiore circostante, non solo della scuola che frequentano, anche delle assemblee cui sono chiamati a partecipare e persino dai contesti familiari in cui vivono. Lunghi capitoli sono intervallati da brevi corsivi collocati nel futuro, quando Klaus e Ingrid avranno finalmente raggiunto la Repubblica Federale. Stiamo parlando di un tempo in cui il Muro di Berlino non era stato ancora edificato ma le condizioni che lo renderanno necessario parevano già attive, vista la contrapposizione radicale di due opposte, inconciliabili visioni del mondo. Tuttavia la profonda afasia che si respira in questa prima opera di Johnson, in molti sensi ancora in piena formazione, proprio come la personalità dei due protagonisti, sembra trasferire su un piano universale la problematica politica specifica: prima ancora della Germania divisa, lo scrittore allude alla impossibile definizione dell'identità personale. La vera maturità, che i due studenti peraltro non conseguiranno, sarebbe quindi una convenzione sociale. La cosiddetta verità un semplice modo per stare insieme. La libertà un'idea dell'uomo. Perfino il paesaggio lacustre, dove Klaus e Ingrid compiono i loro giri in barca, è un testimone muto da cui non si ricava nessuna emozione. Sarà questo il fuoco interiore che darà vita ai capolavori degli anni successivi: da *Congetture su Jakob* (1959) a *Il terzo libro su Achim* (1961), da *Due punti di vista* (1965) fino alla notevole tetralogia, *Anniversari* (1970-83). Considerato in tale prospettiva, il testo d'esordio, pur senza mostrare la complessa struttura che avranno le opere appena citate, è l'annuncio di uno scrittore che, sin dall'inizio, mette in scena la sua profonda sfiducia nei confronti del genere romanzesco.

Eraldo Affinati

arte

Chiostro del Bramante in mostra Chagall

Al Chiostro del Bramante una mostra dedicata al pittore russo d'origine ebraica Marc Chagall, «Love and life». Oltre 150 opere - tra dipinti, disegni e stampe - provenienti dall'Israel Museum di Gerusalemme raccontano il legame tra il pittore e la moglie Bella. Fino al 26 luglio.

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana — *email: redazione@romasette.it*

Le stazioni quaresimali - Via Crucis all'Esquilino - L'arcivescovo Bregantini a San Fulgenzio parla di lavoro

Alla Gregoriana il libro sulla storia del gesuita Ladiana - Pellegrinaggio sulle orme del beato Paoli - La diocesi alla radio

celebrazioni

QUARESIMA A SAN GIOVANNI IN LATERANO. Nella basilica di San Giovanni in Laterano, giovedì 26 alle 17.30 la lectio biblica; venerdì 27 alle 17 la Via Crucis, seguita dalla Messa in abside.

LE STAZIONI QUARESIMALI DELLA SETTIMANA. Oggi, alle 16.50, appuntamento con le Stazioni quaresimali a San Pietro in Vaticano; domani alle 17 a San Crisogono in Trastevere; martedì alle 18 a Santa Maria in via Lata; mercoledì alle 18 a San Marcello al Corso; giovedì alle 12.30 a Sant'Apollinare alle Terme Neroniane; venerdì alle 17 a Santo Stefano al Celio; sabato alle 17.30 a San Giovanni a Porta Latina; domenica delle Palme a San Giovanni in Laterano alle 16.45.

VIA CRUCIS DA SAN MARTINO AI MONTI A SANT'EUSEBIO. Venerdì alle 20, dalla chiesa di San Martino ai Monti (via del Monte Oppio 28) partirà una Via Crucis fino alla chiesa di Sant'Eusebio all'Esquilino, presieduta dal vescovo Matteo Zuppi, ausiliare per il settore Centro.

incontri

IVANO DE MATTEO A SAN ROBERTO BELLARMINO. Il regista Ivano De Matteo oggi alle 16.30 sarà ospite di un incontro nella parrocchia di San Roberto Bellarmino (via Panama 13). Si discuterà di disagio giovanile e dialogo genitori/figli.

AL VIA LA SETTIMANA DELLA GEOGRAFIA. Nell'ambito delle settimane culturali promosse dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, dal 22 al 28 marzo si terrà la Settimana della Geografia su «Il nuovo umanesimo geografico». Diverse le università romane coinvolte, che ospiteranno seminari, convegni e tavole rotonde. Info: www.uniurbe.org.

A SAN FULGENZIO L'ARCIVESCOVO BREGANTINI PARLA DI LAVORO. Domani alle 20.30 la parrocchia di San Fulgenzio (via della Balduina 296) ospiterà il secondo incontro del 2015 di Famiglie in Rete. Interverrà monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano e presidente della Commissione Cei per i problemi sociali. Tema della serata: «Educarci ad una nuova idea sul lavoro per rimettere al centro la persona». Prenotazioni: www.coopaccoglienza.it.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 11 celebra la Messa nella cappella del Policlinico del Celio. Dal pomeriggio partecipa al Consiglio permanente della Cei.

MARTEDÌ 24
Alle 19.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano partecipa al secondo dei «Dialoghi in cattedrale».

MERCOLEDÌ 25
Sono sospese le udienze ai sacerdoti.

SABATO 28
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Teresa d'Avila a Corso Italia.

DOMENICA 29
Alle 9.30 concelebra con il Santo Padre la Messa della Domenica delle Palme.

INCONTRO CON IL BIBLISTA ROMANO PENNA SULLA LETTERA AGLI EFESINI. Dal 12 gennaio, alla Libreria Paoline Multimedia di via del Mascherino 94, è iniziato un ciclo di 5 incontri di riflessione biblica, a cadenza mensile, su «Una nuova identità in Cristo e nella Chiesa secondo la Lettera agli Efesini». Il relatore degli incontri è il biblista don Romano Penna. Il prossimo appuntamento sarà domani, dalle 18.30, su «La Chiesa come composizione di contrari (Efesini 2,1 - 3,13)».

L'UNIVERSITÀ EUROPEA DI ROMA CELEBRA L'OPEN DAY. Martedì 24, all'Aula Master dell'Università europea di Roma (via degli Aldobrandeschi, 190), l'Open Day 2015 si aprirà alle 10 con la lectio magistralis del professor Andrea Stazi sul tema «Diritto e nuove tecnologie». Alle 14 il saluto del rettore, padre Luca Gallizia.

IN CAMPIDOGLIO IL PREMIO PER LA PACE 2015 DELLA FONDAZIONE DUCCI. L'ottava edizione del Premio per la Pace, organizzato dalla Fondazione Ducci, si terrà mercoledì 25 nella Sala della Protomoteca in Campidoglio alle 18.30. Il premio viene assegnato, di volta in volta, a personalità appartenenti a ciascuna delle tre principali religioni monoteiste, impegnate nella promozione del dialogo tra le differenti culture. Il premio verrà consegnato, quest'anno, a Ekmeleddin Ishanoglu, segretario generale emerito dell'Organizzazione per la Cooperazione islamica, per il mondo islamico; al cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, per il mondo cristiano; e a Yael Dayan, politica e scrittrice israeliana, per il mondo ebraico.

DUE APPUNTAMENTI ALL'ANTONIANUM. Il Centro italiano di Lullismo promuove, mercoledì alle 15.15 all'Antonianum (via Merulana 124), una lezione di José Martinez Gazquez dell'Università autonoma di Barcellona su «Il Corano tra arabo e latino - Dal 1149, alle glosse, alle traduzioni scientifiche». Giovedì 26 alle 17, al Museo Nazionale d'Arte Orientale Giuseppe Tucci (via Merulana 248) Eugenio Alliata, professore dello Studium Biblicum Franciscanum e direttore del Museo della Flagellazione di Gerusalemme, terrà un incontro dal titolo: «Francescani in Terra Santa: tra archeologia e raccolte museali».

MEIC, I LIMITI DELLA RICERCA. Giovedì 26 alle 18, nella cappella universitaria della Sapienza (piazzale Moro), il tema sarà: «La ricerca ha un limite?». Interverranno Carlo Cirotto, docente all'università di Perugia, e don Cataldo Zuccaro, ordinario di Teologia Morale all'Urbaniana.

ISTITUZIONE TERESIANA, TESTI E MUSICA PER SANTA TERESA D'AVILA. In occasione del quinto anniversario della nascita di Santa Teresa d'Avila, l'Istituzione Teresiana organizza un incontro di lettura di testi e musica di alcuni brani sulla vita e sulle fondazioni della santa. La performance, guidata da Pino Trovato, avrà luogo il 28 marzo alle 18, nella sede di via Cornelio Celso 1.

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO ANGELO PAOLI. Il 28 pellegrinaggio a piedi in ricordo del beato Angelo Paoli. Partenza davanti alla chiesa di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28) alle 9.

formazione

SEMINARIO CIPSI SULL'ECONOMIA SOCIALE. All'Istituto Sacro Cuore di via Marsala 42, dal 27 al 29 marzo, Solidarietà e Cooperazione Cipsi organizza un seminario di formazione su «La sfida di raccontare (bene) la crisi e il ruolo dell'economia sociale». Iscrizioni entro il 25 marzo: cipsi@cipsi.it, tel. 06.5414894.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1:«ANCHE SE TUTTI IO NO». Si terrà martedì 24 alle 18, alla Gregoriana (piazza della Pilotta 4), la presentazione del volume «Anche se tutti io no. La Chiesa e l'impegno per la giustizia» del gesuita Giovanni Ladiana. Il libro, edito da Laterza, ripercorre l'itinerario umano e spirituale del sacerdote. Presentano il volume, insieme all'autore, il procuratore capo della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone, e padre Gianfranco Matarazzo, superiore dei Gesuiti d'Italia.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «DOVE UN GIORNO REGNAVA LA FORESTA». La casa editrice Paoline vuole contribuire al movimento di riflessione scaturito dall'avvio della causa di beatificazione di Chiara Lubich attraverso alcuni momenti di incontro che prenderanno spunto dal libro «Dove un giorno regnava la foresta. In Africa sulle orme di Chiara Lubich». Primo appuntamento, in collaborazione con la Lev, giovedì 26 alle 17.30 alla Libreria Paolo VI (via di Propaganda 4). Tra gli altri, saranno presenti gli autori: Sabina Caligiani e Martin Nkafu Nkemnkia.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «MATER DOLOROSA». Si terrà venerdì 27 alle 17 nella sala Marconi della Radio Vaticana (piazza Pia 3) la presentazione del libro di suor Maria Marcellina Pedico, «Mater Dolorosa - L'Addolorata nella pietà popolare», pubblicato dalla Lev. Interverrà il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei santi.

comunicazione

LA DIOCESI SU RADIO VATICANA. Oggi alle 12.30 sui 105 FM di Radio Vaticana «Crocevia di bellezza». Mercoledì alle 18.30 andrà in onda «Ecclesia in urbe». Entrambi su www.romasette.it.

cinema — *le sale della comunità*

DELLE PROVINCIE *Da mer. 25 a dom. 29*
V. Delle Provincie, 41 **The imitation game**
tel. 06.44236021 *Ore 16-18.10-20.20-22.30*
Manchester, primi anni '50. Alan Turing, brillante matematico ed esperto di crittografia, viene interrogato dall'agente di polizia che lo ha arrestato per atti osceni. Turing inizia a raccontare la sua storia partendo dall'episodio di maggiore rilevanza pubblica: il periodo, durante la seconda guerra mondiale, in cui fu affidato a lui e a un piccolo gruppo di cervelloni il compito di decrittare il codice Enigma...

DON BOSCO *Giov. 26 e ven. 27*
V. Publio Valerio, 63 **Hungry hearts**
tel. 06.71587612 *Ore 18-21*
Jude è americano, Mina è italiana. S'incontrano per caso a New York. S'innamorano, si sposano e presto avranno un bambino. Si trovano così in poco tempo dentro una nuova vita. Sin dai primi mesi di gravidanza Mina si convince che il suo sarà un bambino speciale, e vuole proteggerlo dall'inquinamento del mondo. Jude, per amore di Mina, la asseconda, fino a trovarsi un giorno di fronte ad una terribile verità: suo figlio non cresce ed è in pericolo di vita...
Sab. 28, ore 16-18-21, e dom. 29, ore 16-18
Una notte al museo 3 - Il segreto del Faraone

cultura

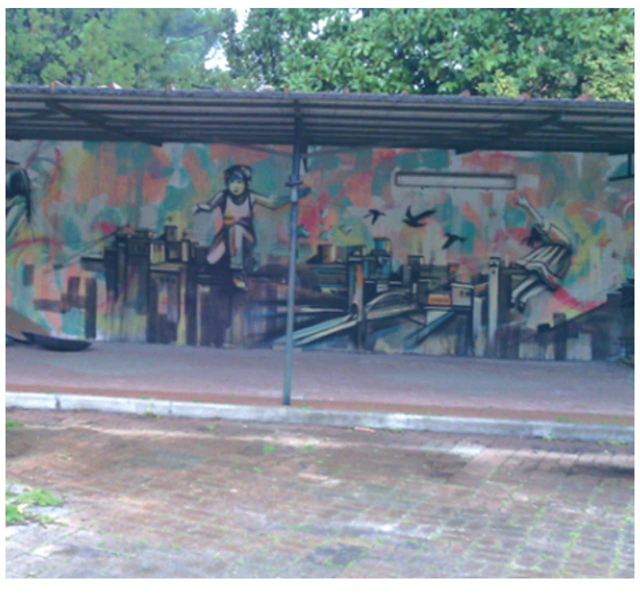
Una sacra rappresentazione ai Ss.Vitale e Compagni Martiri

Un dialogo tra la penitente e il Cristo sul dolore dell'umanità ai piedi della Croce nei vari risvolti della sofferenza: dalla vedova all'orfano, dal malato al disoccupato, al migrante. È il filo conduttore della sacra rappresentazione dell'oratorio «Per Crucem ad Lucem - Ai piedi della Croce», scritto da Anna Maria Murgolo e musicato da monsignor Giuseppe de Candia, in programma lunedì 30 marzo, alle ore 20.30, nella basilica di Santi Vitale e Compagni Martiri (via Nazionale 194).

In occasione della sacra rappresentazione sarà ospitata in basilica (fino all'8 aprile) la Croce di Lampedusa, realizzata dall'artista lampedusano Franco Tuccio con i materiali dei barconi che hanno trasportato i migranti e i rifugiati dall'Africa e benedetta da Papa Francesco con l'invito a portarla ovunque per sostenere la preghiera verso migranti e rifugiati.

L'oratorio «Per Crucem ad Lucem - Ai piedi della Croce», vedrà la consulenza artistico-musicale di Michele Loda all'organo e l'interpretazione del soprano Keiko Morikawa e le voci recitanti degli attori Virginia Barrett ed Edoardo Siravo.

L'oratorio sarà presente nel Festival internazionale del Sacro «Sulle tracce dell'Invisibile» e verrà poi rappresentato a Torino in occasione dell'Ostensione della Sacra Sindone e, successivamente, a Lourdes.



Un'opera tipicamente giovanile, grazie alla più famosa street artist italiana, racconta le storie dei minori accolti in un centro Caritas di pronta accoglienza

Il viaggio diventa un murales

DI PAOLA PROIETTI

Lei, Alice Pasquini, è la street artist italiana più famosa nel mondo. Loro sono i ragazzi accolti dal centro Caritas di pronta accoglienza per minori non accompagnati che a Roma cercano una nuova vita. Insieme hanno preso un vecchio muro del cortile interno del centro, in via Venafro, e disegnato il loro viaggio, la loro speranza di vita in un Paese che non è il loro. Quello che è uscito fuori, nei due giorni del progetto «Incontri, storie, colori ed emozioni», sono ragazzi «volanti» che dall'alto vedono la città che li ha accolti ma anche quella da cui sono fuggiti. «Avevamo il piacere di far parlare questo muro - spiega Maria Franca Posa, responsabile della struttura Caritas - perché i ragazzi spesso disegnavano, esprimendo le loro emozioni. Pensando a chi potesse aiutarli, siamo arrivati ad Alice, una persona che ha una profonda capacità di far parlare i muri ma anche di far uscire le emozioni». Classe 1980, romana, Alice è anche disegnatrice, scenografa e pittrice. Ha realizzato oltre mille opere pubbliche in ogni parte del mondo, dal Marocco alla Russia, dalla Francia alla Norvegia, fino all'Australia. Dipinge su commissione e non, su muri enormi o in piccoli angoli nascosti. Ha accettato con molto piacere la chiamata della Caritas per dare vita a un muro insieme ai ragazzi del centro, con cui si è divertita. L'idea di rappresentare il viaggio è stata immediata.

«Non è una tela dentro uno studio ma è un muro, una storia, sono colori che rappresentano le persone che ci abitano - ha detto -. Non potrei disegnare la stessa cosa su un muro del Marocco o dell'Australia. Affrontare il tema del viaggio è per loro un ricordo che ha un significato ben preciso». Ha dispensato consigli artistici e si è divertita nel vederli all'opera: «C'è chi disegna linee perfettamente dritte, chi spruzza colore a caso - ha commentato con il sorriso -. È terapeutico, se vogliamo, perché determinati colori hanno la forza di influire su di noi. Tornare a un aspetto infantile, dove ognuno di noi, almeno una volta, ha dipinto su un muro è qualcosa che ti avvicina all'arte senza pensarla come qualcosa di sacro, che ha delle regole ma permette a ciascuno di esprimersi dal profondo».

Un dialogo tra cattolici e sciiti promosso da Sant'Egidio

Una giornata di dialogo e di riflessione tra studiosi e religiosi, in cerca della pace. È quanto propone la Comunità di Sant'Egidio che organizza, per martedì 24 nella sala convegni della Comunità (via della Paglia 14/b), l'appuntamento «Cattolici e sciiti - Responsabilità dei credenti in un mondo globale e plurale».

A dare il via ai lavori, alle 9.15, saranno Luca Giansanti, direttore generale per gli affari politici di sicurezza del ministero degli Affari Esteri, e Klaus Kramer, presidente di Missio (Germania); parleranno poi Andrea Riccardi, fondatore della Comunità, e Jawad Al-Kohei, segretario generale dell'Al-Kohei Instituite (Iraq).

Cinque le sessioni previste, dalle 10.15 in poi, nel corso delle quali interverranno - tra gli altri - il cardinale Jean Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso; Waled Faraj Allah della facoltà teologica di Kufa in Iraq; il cardinale Reinhard Marx, presidente della Commissione delle Conferenze episcopali della Comunità europea; Matteo Zuppi, vescovo ausiliare di Roma; monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Istituto per la famiglia; Mohammed Ali Al-Hilo, del seminario teologico di Najaf, e l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe.